

**I**l fumetto straniero sembra invadere a ondate il mercato italiano, secondo una logica misteriosa. Dopo l'inflazione di prodotti in lingua francese di qualche anno fa, oggi si è stabilizzata la presenza di pochi ma buoni esempi di fumetto sia avventuroso che comico, pur tuttavia se si parla di chiudere le collane edite da Alessandro Distribuzioni e la chiusura dell'editrice Acme ha messo nel dimenticatoio l'annunciata pubblicazione del bellissimo Peter Pan di Loisel.

Un occhio attento, però, al fumetto francese bisognerebbe (cari editori) tenerlo sempre, anche in tempi in cui spopolano i supereroi americani. Non sfuggirebbe, in tale caso, l'uscita di "Julien Boisvert".

In due splendidi (ah! l'editoria francese!) albi cartonati prende il via l'avvincente narrazione di quest'ultimo nato della "Bande Desinee".

Il personaggio è simpatico pur non facendo niente per esserlo, non è l'eroe senza macchia, non si getta in missioni impossibili.

E' introverso, pantofolario, emotivo si direbbe, se non fosse un personaggio di fantasia.

Ma è di fantasia?

Fisicamente è un pò Tintin un pò Gil Giordan, disegnato con un tratto grottesco sì francese, ma da porre al di fuori delle scuole classiche a "linea chiara". Ma la cosa più sorprendente sono i comprimari, mai prima d'ora definiti con

# Au revoir, Julien

tanta poesia; direi che tale, "casting" può vantarlo forse solo Magnus nelle sue opere migliori (Largo delle 3 api, i Briganti, La Compagnia della Forza...).

Il primo episodio della serie ("Neekibo") sembra voler essere una presentazione del personaggio e del suo cast di supporto, i simpatici vicini di casa, il cui rapporto epistolare col nostro eroe sarà la didascalia-voce fuori campo delle peregrinazioni di Julien, la madre invadente, il fedele Gilbert, un bassett-hound eccezionale spalla comica e l'O.P.I.C. (Office de Protection

Internationale des Cultures), ente nel quale il nostro svolge la funzione di responsabile delle pubbliche relazioni.

Si noti infatti che Julien Boisvert non è né un poliziotto né un giornalista, ma solo uno che lavora, in giro per il mondo, ma non un avventuriero. Esordisce nella sua prima avventura al tavolo da gioco, ma si tratta di un poker con le anziane vicine la cui posta non è che biscotti.

Ma il mite Julien non manca di mostrare il suo carattere, come nel fantastico unico cazzotto che dà nel secondo albo, inaspettatamente; un albo ben confezionato dal titolo: "Grisnoir" che narra una vicenda meno esotica (in Inghilterra) e meno avventurosa, più intimistica direi, nella quale ancora di più la magistrale sceneggiatura cinematografica (opera del disegnatore Michel Plessix e di Dieter) tocca punte inusuali per il fumetto.

Il disegno di Plessix è maniacale nelle ambientazioni, ma mai pesante, e impazzito dai colori di Isabelle Rabarot; i suoi personaggi sono sì grotteschi, ma sembra di conoscerli, tanto sono vivi.

Siamo di fronte a un prodotto che, e si vede, gli autori hanno amato nel realizzare e si sono divertiti. Speriamo (anche per le mie difficoltà col francese) di divertirvi presto anche noi a leggere in italiano queste stupende avventure.

Au revoir, Julien.

Claudio Ferracci

